

**CASTEL DI PORPETTO**  
**I Francescani, il Beato Odorico da Pordenone,**  
**i di Castello-Frangipane: la grande Storia è passata di qui?**  
di Flavio D'Agostini

Quando nell'agosto 2006 si cominciò a metter mano nella chiesa di Castello per dei lavori di consolidamento e risanamento dell'edificio, e sul sagrato erano stati scaricati mucchi di rottami: calcinacci, mattoni, sassi, pietre... ricordo che qualcuno cercava di rovistare alla ricerca, fra quel materiale, di qualche traccia che parlasse del passato di Castello, nella speranza segreta che quelle pietre avessero ancora qualche cosa da raccontare, e da cantare, per i castellani di oggi, magari qualcosa che li aiutasse a mettere in relazione la piccola storia di quella comunità con la più grande storia del Friuli. Chissà perché, ma sembra che quanto più si va incontro ad un mondo sempre più piccolo, e si diventa cittadini di un mondo sempre più villaggio globale, tanto più abbiamo sete di conoscere sempre meglio il nostro passato, le nostre radici, il nostro piccolo mondo! ...E' qualcosa che nasce dall'inconscio, oppure deriva da una consapevolezza che se non sei cittadino di un piccolo mondo, ovvero se, come dicevano i vecchi, non hai "un numero di casa", non puoi essere cittadino del grande mondo, ma sei e rimani solo un apolide?

E quando, nel novembre dello stesso anno, la facciata della chiesa era ricoperta completamente dalle impalcature e venne rimosso l'intonaco, mettendo in luce che la parete è costruita con mattoni, più o meno regolari, e apparvero due archi di bei mattoni, uno che attraversava quasi tutta la facciata e sitoin alto, l'altro è più basso e più corto, a più di qualcuno venne spontaneo chiedersi come fosse un tempo quell'edificio, su che cosa si stesse mettendo le mani. In effetti gli interventi di restauro hanno permesso il riemergere della struttura di una chiesa più antica dell'attuale (costruita verso la fine del 1600<sup>1</sup> e consacrata l'8 maggio 1759, l'anno e i giorni della peste a San Giorgio)<sup>2</sup> e il riaffiorare di elementi architettonici e decorativi di pregio che richiamano l'antichità e la nobiltà del luogo di culto. In particolare sopra la porta centrale della chiesa sono riapparsi archi in muratura, lunette, pilastrini, riquadri di finestre che fanno pensare a più rimaneggiamenti nel corso dei secoli; e all'interno di una di queste lunette un affresco, poi recuperato e restaurato e che ora fa bella mostra di sè, come in antico, sopra la porta di ingresso della chiesa: raffigurante San Francesco in orazione che riceve le stimmate da un crocifisso: un affresco, che richiama anche ai passanti l'antica presenza in quel luogo dei discepoli del Santo di Assisi, di difficile datazione, che la Soprintendenza, ad una prima sommaria analisi, ha ipotizzato di poco posteriore al 1500.

Il parroco don Ercole Colautto ha colto allora al balzo l'occasione per aprire studi sulla chiesa e l'annesso convento francescano, e ha chiesto alle insegnanti delle

scuole medie Mirolo e Cargnelutti di “raccolgere” ciò che si sa e di presentare San Francesco e Castello alla comunità di oggi: è nata così la pubblicazione OMAGGIO A SAN FRANCESCO con le “Briciole di storia” di Castello.

In occasione di Itinerannia 2008 a San Giorgio (30 maggio-2 giugno) i ragazzi del Muretto di Porpetto hanno allestito il loro stand con cartelloni (un’antica mappa delle chiese lungo il fiume Corno, mappe della Rocca Frangipane) e una riproduzione di un disegno su Odorico da Pordenone e i suoi viaggi. Riprendono il titolo della sua “Relatio” o “ITINERARIUM” sovrapponendolo a ITINERANNIA, con la scritta “CASTELLO-PECHINO-UDINE!”, e ai visitatori spiegano che non si trattava di un’iniziativa di promozione delle Olimpiadi che si sarebbero disputate a Pechino di lì a qualche mese, bensì di un avvenimento di portata storica, anche se non molto conosciuta, simile a quella di Marco Polo. Il 6 giugno 2008 venivano inaugurati e presentati alla comunità i restauri della chiesa di Castello e dell’opera pittorica su San Francesco. Credo che la scelta della data del 6 giugno sia stata casuale, ma in quel giorno la liturgia e il martirologio Romano ricordano il Beato Bertrando da Saint Geniès, il grande Patriarca di Aquileia che moriva, assassinato a opera di un gruppo di nobili friulani congiurati contro di lui, nei prati della Richinvelda proprio il 6 giugno 1350 mentre, novantenne, rientrava a cavallo da Padova, dove aveva partecipato a un Sinodo: uno dei capi dei congiurati era Gian Francesco di Castello.

Nella Mostra "Splendori del Gotico nel patriarcato di Aquileia", fra i numerosi affreschi appena restaurati e dedicati alla vita del Beato Odorico da Pordenone, nella chiesa di San Francesco di Udine dal dicembre 2008 all'aprile 2009, con la sezione "dal Friuli alla Cina e ritorno" una buona parte della mostra è dedicata al beato Odorico.

Il 14 gennaio 2013 al rito che ogni anno si tiene a ricordo del Beato Odorico nella chiesa del Carmine di Udine, dove è conservato il corpo del grande missionario, oltre alle comunità indiana, filippina e cinese di Udine hanno partecipato anche un gruppo di studenti cinesi dell'Istituto Stringher di Udine, e i sindaci dei Comuni di Udine, Cividale e Porpetto, per la prima volta assieme a rappresentare i luoghi del Friuli che avevano ospitato Odorico.

**ARCA ODORICO** : voluta dal Patriarca Pagano Della Torre per accogliervi le spoglie del Beato Odorico, nella chiesa del Carmine di Udine



Il 27 aprile 2013 a Castello si tiene una serata interamente dedicata al Beato Odorico da Pordenone, alla sua vita, al suo celebre viaggio in Cina, e ai progetti di scambio culturale fra il Friuli e la Cina che da questi hanno avuto spunto. All'exkursus storico e religioso a cura di don Giancarlo Stival, cultore di storia locale e biografo del Beato Odorico, ha fatto seguito la presentazione del lavoro di ricerca portato avanti dagli studenti cinesi dell'Istituto Stringher di Udine di cui sopra, nel contesto del progetto "il Milione".

Il progetto ministeriale di collaborazione italo-cinese SCUOLE IL MILIONE, al quale l'Istituto Stringher di Udine ha aderito, è nato per favorire le relazioni culturali, linguistiche e professionali tra i due Paesi, e grazie ad esso si è venuto a creare un originale e prezioso ponte fra il Friuli e la Cina. La classe di studenti cinesi che sono ospitati allo Stringher per il completamento del corso di studi nel settore turistico provengono infatti dalla Tourism School di Zhenjiang (Jiangsu), una città che fu meta del viaggio di Odorico, e così il progetto ha portato inevitabilmente ad avvicinarsi alla figura di Odorico da Pordenone. Il percorso ha avuto come momento culminante il convegno "Il filo di Odorico", tenutosi il 20 maggio 2011, nel corso del quale gli studenti hanno illustrato i loro lavori sulla Cina del Trecento, sulle tradizioni della loro terra e sulla loro esperienza di studenti stranieri in Italia, ed è proseguito con altre iniziative, la convenzione stipulata tra lo Stringher e l'Università di Udine con l'obiettivo di realizzare un proficuo scambio di esperienze didattiche e redigere una carta aggiornata del viaggio di Odorico, e vari interventi degli studenti in qualità di relatori a convegni e conferenze sulla figura del Beato Odorico, come quella nel maggio 2012 presso l'Università di Udine per illustrare la ricostruzione del viaggio di Odorico attraverso la comparazione delle diverse edizioni dell'Itinerarium di Odorico, la Latina, la Toscana, la Francese e la Cinese. Nel corso della serata di Castello i ragazzi hanno avuto modo di parlare della rotta più probabile seguita da Odorico e dell'enorme bagaglio di conoscenze sul mondo asiatico che Odorico ha portato con sé da quel viaggio.

Il susseguirsi e l'accavallarsi di tanti piccoli episodi e frammenti di notizie, che conosciuti e vissuti singolarmente nel loro succedersi possono sembrare scollegati fra di loro, hanno fatto nascere il desiderio di cercare il filo conduttore che li lega, di tentare di collegare la piccola storia locale con la grande storia, e conoscere più da vicino gli elementi che hanno determinato l'approdo di questa chiesa e questo paese e di questa comunità alla grande storia.

La vita e la storia della comunità di Castello sono strettamente legate alla presenza e all'intersecarsi, in questo luogo, di due elementi estremamente singolari nel panorama friulano e della Bassa Friulana in particolare: la presenza dei conti Frangipane Da Castello e la presenza, fin dai primi decenni del Francescanesimo, di una comunità di Frati Minori.

## I Frangipane

*“Nobile e potente famiglia romana, che nei secoli XI e XII esercitò largo potere nella città e nelle elezioni pontificie...<sup>3</sup>”, e “una delle famiglie nobiliari più influenti e bellicose del Friuli fra 200 e 300 nel Friuli medievale”<sup>4</sup>, presenti in Friuli dal 1112 con Federico di Caporiacco, si distinsero per una ambivalenza di rapporti nei confronti delle strutture di religione, rapporti caratterizzati da una parte da una netta contrapposizione con l’istituzione patriarcale, dall’altra da un atteggiamento di legame con i Frati Minori e benevolenza nei loro confronti.*

## I Frangipane e il Patriarcato

- *Come già accennato, Gian Francesco è il primo dell’elenco che il Paschini fa dei nobili che si erano radunati il 1 maggio di quell’anno a Cividale nel palazzo del conte Mainardo per ordire “... una vera e propria congiura contro la persona del patriarca e se ne videro tosto gli scopi immediati”<sup>5</sup>, e*
- *Con Castello inizia la lista della vendetta del nuovo patriarca, Nicolò di Lussemburgo, nel 1351 contro i congiurati, vendetta che si concretizza con la distruzione del castello dei Frangipane.*

*“...L’attività del patriarca Nicolò nel patriarcato incomincia con una violenta opera di repressione. L’11 ottobre egli ed i suoi “colla gente del conte di Gorizia e coi castellani del Friuli sterminarono e gettarono a terra Castel Porpetto”. Poi il 30 novembre il maresciallo del patriarca assalì a Caorle il luogo dov’erano rifugiati Gian Francesco di Castello, suo figlio Porpeto (Nicolò) ed un altro giovane, li presero mentre erano a letto e li condusse ad Udine dal patriarca (per questo il Senato veneziano protestò energicamente presso il patriarca per la violazione del suo territorio) ed il 3 dicembre “il detto Gianfrancesco col capo raso e vestito di bianco fu decollato ed il capo fu posto su una lancia di cavallo e portato in giro per Udine e poi messo sulla porta per cui si ascende al castello”<sup>6</sup>. Era stato fatto contro di lui legale processo e la condanna era venuta “per certi tradimenti, trattati e cospirazioni... contro la persona, lo stato e l’onore del patriarca, della famiglia sua e di tutto il popolo di Udine, ed inoltre per ruberie sulle strade, furti, violenze ed altri nefandi delitti”<sup>7</sup>.*

Buona parte di questi delitti risalivano al tempo del patriarca Bertrando, (ma ovviamente non solo!) poi segue la lista delle altre vendette, con la distruzione dei castelli di Tarcento Superiore, Tarcento Inferiore, Invillino... Inoltre il patriarca nel Parlamento del 1 febbraio 1352 impose a tutti i suoi sudditi di non avere relazione alcuna con Odorico ed i suoi fratelli, figli di Gianfrancesco di Castello, “perché traditori e ribelli suoi”. *...Insomma la vendetta del patriarca veniva a punire e a por fine a una lunga attività ostile che i Frangipane avevano tenuto nei confronti dei patriarchi, non solo di Bertrando, ma anche prima e dopo di questi.* “

D'altra parte è altrettanto nota la benevolenza di questa famiglia nei confronti dei figli di Francesco già dai primordi del movimento francescano. A proposito della "predilezione "minoritica" dei di Castello sappiamo che nell'obituario del Convento di San Francesco di Udine si leggono le note funebri di alcuni membri della famiglia, tra le quali quella di donna Emma, chiamata *Mater Fratrum*, e l'appellativo (a meno che non si riferisse a una maternità biologica) rivela (meglio di un elenco di donazioni) la benevolenza dell'aristocrazia nei confronti dei figli di Francesco)<sup>8</sup>.

Ma un esempio più illustre (e antico) è forse quello risalente ancora ai primordi dell'era francescana, e che si riferisce all'amicizia di Francesco con una nobildonna romana, Jacopa dei Sette Soli, sua ammiratrice, alla quale scrisse di venirlo a trovare nel letto di morte, raccomandandole di portargli "...di quei dolci che tu eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma<sup>9</sup>": Jacopa era moglie di un certo Graziano Frangipane.

## **I Frati Minori: come mai a Castello?**

La loro presenza nasce probabilmente dall'incrocio di più fattori: in questi luoghi, disposti comunque su vie di transito, secondo un paradigma corrente, l'Ordine parve attuare la convergenza

- *del proprio interesse ad avere in questa zona un piccolo presidio, soccorrevole e ospitale,*
- *con quello di appoggiarsi ad una casata potente.*

Il presidio francescano nasce cioè dall'esigenza di disporre di un pur piccolo presidio, cosiddetto "di strada", nell'espansione dell'Ordine verso Nord Est, dove si poteva giungere seguendo entrambe le direttive che muovevano da Rovigo-Padova-Venezia, ovvero salendo verso nord-est attraverso Treviso-Conegliano, da dove seguendo la valle del Piave ci si portava a Feltre e Belluno, con possibilità di tappa a Polcenigo, sul percorso della Claudia Augusta; oppure scendendo in direzione sud-est: una strada conduceva a Portogruaro-Concordia e Gorizia attraverso Castello di Porpetto, in direzione nord-est, verso Udine e Cividale. A Udine giungeva la strada che, passando attraverso Gemona (altro insediamento minoritico) raggiungeva la valle del Fella, di cui seguiva tutto l'alto corso per congiungersi – dopo aver superato Chiusaforte e il passo di Pontebba e Tarvisio- agli itinerari verso nord e nord ovest.

Castello si trova a circa metà strada per chi da Portogruaro-Concordia si fosse messo in cammino verso Udine, Cividale o Gorizia.

## **I frati in Friuli**

Come già riferito la prima notazione storica sull'eremo francescano di Castello risale al 1290, essendo menzionato nel testamento di Valterpertoldo di

Spilimbergo. Ma a Polcenigo i Minori abitavano già subito dopo la metà del secolo XIII<sup>10</sup>, e ci sono motivi per ritenere che quello di Castello potesse essere un insediamento coevo a quello di Polcenigo, e forse non è del tutto fuori luogo chiedersi se vi approdò anche qualche frate che aveva conosciuto S. Francesco.

Il convento di Castello venne soppresso da Giuseppe II imperatore (*il re sacrestano*) nell'anno 1771. Pare che ultimo guardiano del convento fosse un Caporiacco, e la leggenda narra che in compagnia di pochi e vecchi compagni si rifiutasse di abbandonarlo fino alla morte<sup>11</sup>.

In questa circostanza "fervida è la supplica (ebbe successo, visto che la chiesa sussiste tuttora) di Natale Moro<sup>12</sup>, decano della comunità, a nome della comunità di Castelporpetto, perchè non venisse licitata, assieme con il convento, la chiesa e la sacrestia dell'abolita casa dei Minoriti; la gente del paese (234 anime) non riusciva a comperarla, e del resto era scomodo, a volte pericoloso, portarsi per la messa a Porpetto (distante mezz'ora di cammino per l'insidia delle acque)".<sup>13</sup>

La nascita del convento francescano di Castello fu dunque dovuta probabilmente all'incrocio fra l'interesse dell'Ordine Francescano a disporre di un piccolo presidio sulla strada che da Venezia e Portogruaro conduceva verso Udine e Cividale, con l'esigenza, secondo un'abitudine assai diffusa in quei tempi, di appoggiarsi ad una casata potente. La dimestichezza dei di Castello con i Minori perdurò per generazioni e si coglie, per esempio, nelle frequentazioni di un suo membro ragguardevole, Artico.

## **Il Beato Odorico a Castello.**

Ed è proprio all'incrociarsi di questi due elementi che è dovuta la presenza del Beato Odorico a Castello. Fu Gaetano Perusini a rendere noto, nel 1953, un documento d'archivio<sup>14</sup> che testimoniava la presenza dell'illustre francescano a Castello: il 24 marzo 1317 questi fungeva da testimone all'ecclesiastico Artico di Castello, futuro Vescovo di Concordia, in procinto di partire per Avignone, in un atto notarile per un'opera di misericordia, ovvero l'affrancatura di un servo, Nicola di Beltrame di Castello, con il vincolo che questi diventasse al più presto sacerdote<sup>15</sup>. Ora sebbene sia probabile che il Beato a Castello fosse solo di passaggio<sup>16</sup>, in compagnia di Artico, tuttavia il documento è importante perché se le testimonianze sulla presenza di Odorico vivo in Friuli sono tre, ovvero a Udine,

dove si fece frate e dove morì nel 1331, a Cividale nel 1316, e a Castello nel 1317, questo è l'unico documento contemporaneo che lo ricorda, e sarebbe l'unico anteriore alla sua morte, e precisa il romitorio nel quale il beato visse prima di lasciare il Friuli; infine fa spostare la data della sua partenza per la Cina, ridimensionando le cronologie più esuberanti<sup>17</sup>, che attribuivano una sua presenza in quel lontano paese di 16 anni, dal 1314 al 1330. Anche Artico e la sua famiglia

dunque avevano allacciato vincoli con i Frati in analogia con quanto avveniva fra frati e famiglie di potenti.

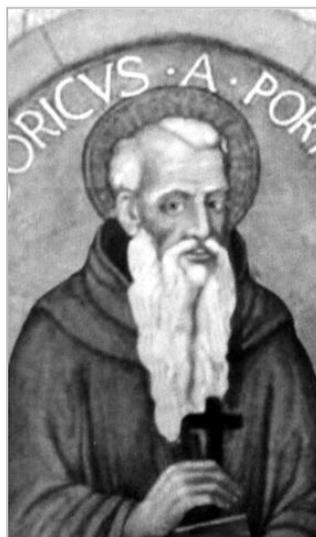
Sappiamo inoltre che dopo la morte del Beato a Castello è passata una commissione notarile per raccogliere notizie sui suoi "Miracula"<sup>18</sup>.

## Personalità del Beato Odorico da Pordenone

Le poche carte che menzionano Odorico vivente in Friuli, sono sufficienti per dedurre che egli avesse consuetudine di amicizia con i vertici istituzionali del Patriarcato e con le nobili famiglie protagoniste della vita politica, sociale, economica, religiosa della regione. Tra queste sicuramente i di Castello e i Torriani. In più egli sembra tenuto in considerazione all'interno dell'Ordine: la stima e le amicizie di cui godeva in Friuli e fra i confratelli, oltre alle doti personali, furono premesse per il culto, che fiorì immediatamente dopo la sua morte, avvenuta il 14 gennaio 1331 a Udine.

Odorico da Pordenone (al secolo Odorico Mattiussi, Villanova di Pordenone 1265<sup>19</sup>- Udine 1331) "...*primissimo esempio in Friuli di esploratore in terre lontane*", è a buona ragione considerato come colui che, "assieme a Marco Polo, svelò per primo all'Europa i misteri dell'Estremo Oriente, ed è con lui che inizia il percorso attraverso quei friulani che, spinti dal desiderio di conoscenza, varcarono i confini dell'Europa"<sup>20</sup>. "Nato e vissuto nel cuore del Patriarcato di Aquileia, ebbe una visione del mondo come altri personaggi dell'epoca molto più ampia, al punto da includere India e Cina"<sup>21</sup>.

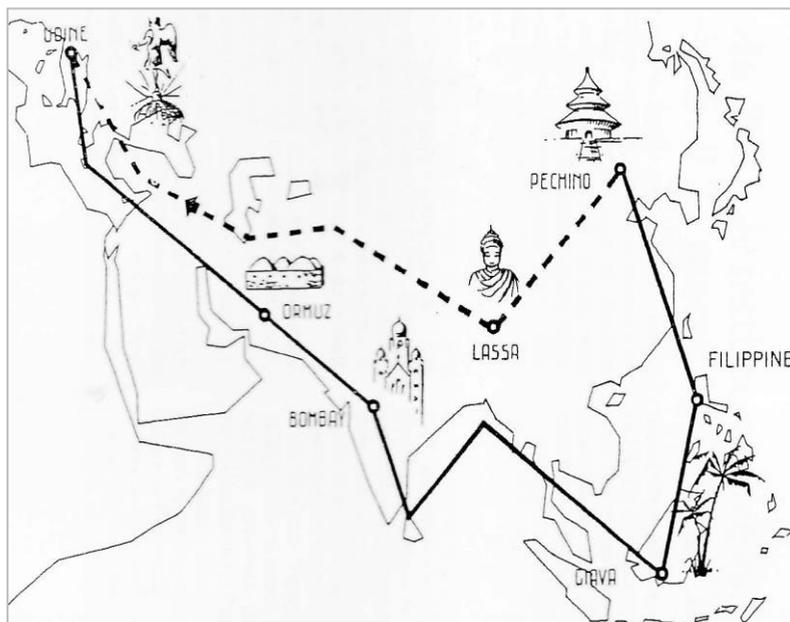
La *Relatio* o *Itinerarium* divenne, grazie al latino schietto e modesto del suo autore, uno dei *libri da viaggio* di maggior successo, molto più del *Milione* di Marco Polo, soprattutto per quanti volevano raggiungere la Cina via mare<sup>22</sup>.



## Itinerario di Odorico

Odorico può essere giustamente inserito nel capitolo delle *Escursioni apostoliche*, poichè fu innanzitutto missionario insigne, operando in India, nelle Filippine (dopo un naufragio celebrò la prima Messa nella storia di quel paese), in Cina, ovunque testimone autentico e coraggioso del Vangelo, e in questo senso può essere considerato degno continuatore dell'opera dei grandi Aquileiesi (Cromazio, Rufino, Eliodoro...) che già nell'età d'oro del cristianesimo aquileiese, ovvero già fra il IV e il V secolo, intrecciavano fecondi legami tra l'Occidente e l'Oriente guardando e operando per una nuova età e un

mondo nuovo, smarcandosi nel loro operare dalla strategia imperialistica di assimilazione delle genti tipica di Roma; tuttavia nel suo *Itinerarium*, come fa notare il Marchetti, non parla mai della propria attività missionaria; non fa alcun cenno di predicazioni, di conversioni, di prodigi operati, come in compenso ne parlano poi in abbondanza i suoi biografi.



V

Viaggio missionario di Odorico da Pordenone – Il 24 maggio del 1317 si trova a Castel Porpetto assieme ad Artico di Castello, Frangipane e a sua madre Nidia

Per quanto arida, succinta e frettolosa appaia, in compresso, la sua narrazione, sembra di scorgere in lui l'indole irrequieta, curiosa, insofferente di soste e di lavoro paziente e metodico, avida di conoscere, di vedere e d'interrogare fedeli e infedeli. Sempre secondo il Marchetti l'*Itinerarium* viene subito dopo il Milione di Marco Polo, così in ordine di tempo, come per importanza scientifica, e per molti tratti lo conferma e per altri lo completa; ma secondo altri studiosi le memorie del suo viaggio "*Descriptio terrarum o Itinerarium*", che dettò al confratello Guglielmo di Solagna obbedendo al Ministro Provinciale Guidotto da Bassano che gli aveva comandato di *referire solo la verità*, ritenute universalmente autentiche e affidabili, e considerate una tra le più importanti fonti medievali per la conoscenza dell'Estremo Oriente (in particolare per l'arcipelago malese e la Cina), sono ancora più interessanti ed attendibili del Milione. Odorico si è accostato, e stupisce non poco in questo, con delicatezza, rispetto e discrezione a una cultura così diversa

dalla sua; sapeva di essere lui un estraneo, un intruso, che aveva bisogno di capire, e non per giudicare... lontano da quello spirito colonizzatore e di "conquista" che spesso ha accompagnato e caratterizzato l'opera degli europei, compresi molti uomini di chiesa, in terre lontane. come spesso, talora/ forse non sempre a torto, viene addebitato con eccessiva leggerezza e superficialità all'opera di esplorazione e studio da parte degli europei, e friulani, di terre e culture sconosciute e lontane. Ponte tra Oriente e Occidente, testimone vivo di apertura alla diversità culturale e al dialogo, Odorico può essere a buon diritto considerato prototipo e capostipite di quella folta schiera di quanti, esploratori, geografi, geologi, missionari ... spesso conosciuti e stimati in paesi lontani più che a casa loro, si sono spesi per costruire ponti fra civiltà diverse; schiera che ha avuto in Friuli nel corso dei secoli un nutrito numero di seguaci, tuttora sconosciuti ai più<sup>23</sup>.

### **P. MATTEO RICCI - BASILIO BROLLO – CELSO COSTANTINI**



*Matteo Ricci, Basilio Brollo, Celso Costantini*

Per restare nel campo dell'*incontro* (e non di *scontro*) della cultura occidentale con quella cinese, ad esempio, sono conosciute (anche se, purtroppo, in maniera molto relativa) soprattutto la figura e l'opera del sinologo gesuita Matteo Ricci (Macerata 1552-Pechino 1610), lo *Studioso confuciano del grande Occidente*<sup>24</sup>, ma ben poco si sa di un altro sinologo francescano nostrano, il gemonese Basilio Brollo (*Gemona 1648-Xi'an/Cina 1704*), compilatore del primo vocabolario latino-cinese, come pure del cardinale Celso Costantini (*Castions di Zoppola 1876-Roma 1958*), inviato nel 1922 da Papa Pio XI ad erigere una delegazione apostolica in Cina, dove la religione cattolica non era avvertita come cattolica, ovvero universale, bensì come francese, asservita alle potenze occidentali e strumento di dominio politico e commerciale.

In quel contesto Costantini sottrasse il cattolicesimo in terra di missione dalla categoria del colonialismo, smarcandosi dagli interessi temporali e coltivando con zelo un clero e soprattutto una gerarchia indigeni e, fautore del dialogo fra le

religioni e protagonista nei rapporti internazionali, promosse l'incontro fra Occidente e Oriente *facendosi cinese*, mimetizzazione che pareva sospetta ad alcuni missionari e politici stranieri. Di lui don Antonio Bellina ha detto che "sul agâr di Ricci e dai missionaris plui cussienz si è batût pe inculturazion de fede e par cjatâ une espression artistiche, liturgjiche e possibilmentri ancje teologjiche in grât di conciliâ la sostance de fede cu la sostance de lôr culture"<sup>1</sup>. E l'elenco naturalmente potrebbe continuare.

E se al giorno d'oggi (novembre 2013) plaudiamo alla notizia che l'Educandato Uccellis di Udine è stato nominato *Classe Confucio* da parte dell'"Istituto di Confucio" di Pechino, investitura che permetterà alla scuola di organizzare interventi di promozione e divulgazione della lingua e della cultura cinese su tutto il territorio regionale<sup>25</sup>; oppure accogliamo con stupore la notizia che a Pechino, Shanghai, Hong Kong sono stati aperti dei Fogolâr Furlan<sup>26</sup>; e possiamo essere orgogliosi del fatto che un gruppo di studenti cinesi dello Stringher di Udine sono impegnati, sull'esempio del Beato Odorico, a promuovere occasioni di conoscenza reciproca fra mondi tanto lontani in un progetto che li entusiasma portandoli a ripercorrere a ritroso un viaggio, iniziato 700 anni fa da Odorico, con lo stesso suo obiettivo, avvicinare e aumentare l'amicizia fra due culture tanto diverse, possiamo dire che questa nostra *vicinanza* con la Cina ha radici antiche che sono rimaste sempre floride nei secoli, e che molto lo dobbiamo a Odorico da Pordenone, il personaggio che 700 anni fa diede il suo importante contributo perchè si potesse un giorno affermare che "LA CINA E' VICINA". Anche se la portata di tale avvenimento non fu forse molto conosciuta ai più, nemmeno ai friulani.

Ritornando quindi a Castello, credo non sia esagerato affermare che la grande storia, o quantomeno quella religiosa, è passata anche da queste parti. E bene fanno gli odierni castellani a ricordare questa parte così importante del loro passato. Anche un piccolo gesto come quello di dedicare la piazzetta della chiesa al beato Odorico potrebbe costituire un piccolo ma visibile segno della consapevolezza di questo, e di una ricerca delle radici spirituali, oltre che storiche, della comunità. Oltretutto quest'anno la ricorrenza del settimo centenario (1317-2017) della presenza di Odorico a Castello potrebbe costituire l'occasione giusta per un simile gesto.

1. Stato personale e locale dell'Arcidiocesi di Udine del 1977.

2. Le prime notizie della chiesa risalgono al 1290: il 6 aprile di quell'anno il nobile Walterpertoldo di Spilimbergo lasciava un legato al convento e alla chiesa dei Frati Minori di San Francesco di Castello di Porpetto. La costruzione della nuova chiesa, all'indomani della soppressione del Patriarcato di Aquileia (1751), e la sua solenne consacrazione venivano in pratica a sancire ufficialmente l'indipendenza degli abitanti di Castello nei confronti della Pieve di Porpetto.

3 Enciclopedia Cattolica, s.v. FI 1950.

4 A. Tilatti: *Odorico da Pordenone frate e santo*, in *Il Santo* XLIV 2004, fasc. 2-3, pag. 324.

5 P. Paschini: *Storia del Friuli*, pag. 495

6 P. Paschini, dal *Chronicon Spilimberghese*

7 G.C. Menis: *Storia del Friuli*, pag. 239

8 Andrea Tilatti: *Frati Minori in Friuli: otto secoli di presenze, relazioni, proposte*; Vicenza 2008).

9"...priegoti ancora, che tu mi arrechi di quelle cose da mangiare, delle quali tu mi solevi dare, quando io era infermo a Roma..." dai Fioretti di San Francesco, vol. II, pag. 59. "Madonna Jacopa", come san Francesco la chiamava, assistette al *transito* del Santo alla Porziuncola, e quando morì, nel 1339 ad Assisi, è stata sepolta nella cripta della basilica del Santo.

10 Il nobile *miles* Guecello II di Prata li ricorda nel proprio testamento il 7 agosto 1262.

11 Ma secondo altre leggende i frati, obbligati a lasciare il convento, si sono incamminati alla volta di Gorizia...

12 Di lui si sono trovati l'atto di battesimo, (25 dicembre 1729: figlio legittimo e naturale di Domenico Moro di Castello e Pasqua sua moglie, padrini furono Marcantonio figlio di Biagio Di Bert di Castello e Giovanna moglie di Giacomo ...Di Bert); l'atto di matrimonio (gennaio 1755); l'atto di morte (14 novembre 1793: Moro Natale, figlio del q.dam Domenico di Castello, anni 63, causa: per una caduta): da Archivio Parrocchiale di Porpetto, inf. Decio Bragagnini.

13 Ferruccio Tassin: *Contea di Gorizia...*, pag. 231-233.

14 Gaetano Perusini: *Un documento inedito...*

15 Le note di manomissione di servi offerti alla Chiesa di Aquileia sono frequenti a decorrere dal tardo Duecento e per tutto il Trecento, e spesso ne sono attori i di Castello (A. Tilatti, odorico da Pordenone... )

16 Quello di Castello, come si è accennato, era un presidio "di strada", e probabilmente non vi visse mai una comunità numerosa di frati. Ad esempio in occasione della visita apostolica del Porcia nel 1570 il convento ospitava, oltre al superiore fra Scipione Frangipane, un fratello sacerdote, un converso e una vecchia serva.

17 quella di Gobulovich innanzi tutto, ma pure quella della *Cronica XXIV generalium*, che riportava ...nei 16 anni che rimase laggiù battezzò 20.000 infedeli).

18 A. Tilatti: *Miracula*, in *Il Santo*, pag. 435.

19 Ma sulla data di nascita ci sono discordanze, anche significative.

20 Paola Visentini: da Beato Odorico ad Ardito Desio... in *HIC SUNT LEONES*, pag. 17

21 Maurizio Buora: *Splendori del Gotico nel patriarcato di Aquileia*, Catalogo della mostra, Udine 2009.

22 Furio Honsell: *Carlo Sgorlon: un contestoriis dal Friûl*, *Sot la Nape*, An LXI-otubar-Dicembar 2009-n° 4.

23 A. De Biasio ipotizza che Odorico in questo suo viaggio in Cina fungesse da "Padre Spirituale" dei mercanti cristiani (pag. 18-19, 24). Del resto una funzione del genere non è da escludersi nemmeno per quanto riguarda il viaggio di San Francesco "...Si può legittimamente pensare che Francesco d'Assisi, quando nel 1219 salpò da Ancona diretto agli accampamenti crociati d'Oltremare, oltre che d'incontrare i musulmani avesse l'intenzione di predicare anche ai crociati. Che ne avevano del resto un gran bisogno": vedi a tal proposito F. Cardini: *Quando i preti vanno alla guerra*, in *Avvenire* 17.1.2014, pag. 13).

24 Alcuni di costoro hanno trovato posto all'interno della mostra *HIC SUNT LEONES*, nella chiesa di San Francesco a Udine novembre 2011-aprile 2012.

25 Titolo onorifico che gli fu attribuito nella cerchia dei mandarini, gli alti funzionari imperiali cui era permesso vivere nella Città Proibita.

26 Da *Furlans in Cine*, in *La Vita Cattolica* 17 gennaio 2004, pag. 9

27 *Il Messaggero Veneto* 13.11.2013

28 *Friuli nel mondo*, Luglio/Agosto 2011.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**GAETANO PERUSINI:** *Un documento inedito sul Beato Odorico da Pordenone*, in *Ce Fastu?* A. XXIX, 1953.

**GIUSEPPE MARCHETTI:** *Odorico da Pordenone*, in *Friuli uomini e tempi*, vol.I, Udine 2004.

**ANDREA TILATTI** (a cura di): *FRATI MINORI IN FRIULI, otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, Edizioni UCF, Vicenza 2008.

**ANDREA TILATTI:** *Odorico da Pordenone. Vita e miracula* da "Il Santo", XLIV, Padova 2004.

**DOIMO FRANGIPANE:** *Il castello di Porpetto alla luce delle note di Luigi Frangipane*, estratto da *Alsa*, N.6, gennaio 1993.

**LUIGI FRANGIPANE:** *Notizie cronologiche del Castello, Convento e Pieve di Porpetto raccolte da Luigi Frangipane*, Udine, Tipografia Doretti, 1885.

**FIORETTI DI SAN FRANCESCO**, vol 11° Libreria Salesiana Editrice, Torino 1897.

**PAOLA VISENTINI** (a cura di): *HIC SUNT LEONES, Dal Friuli alla conoscenza dei paesi extraeuropei*, catalogo della mostra, Udine novembre 2011-aprile 2012.

**MAURIZIO BUORA** (a cura di): *Splendori del Gotico nel patriarcato di Aquileia*, Catalogo della mostra, Udine 2009.

A. DE BIASIO : *Odorico da Pordenone in Cina- Rilettura dei capitoli cinesi della Relatio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2013.

**FURIO HONSELL:** *Carlo Sgorton: un contestoriis dal Friül*, In *Sot la Nape*, An LXI-otubar-Dicembar 2009-n° 4.

**PIO PASCHINI:** *Storia del Friuli*, III edizione, AGRAF Udine 1975.

**GIAN CARLO MENIS:** *Storia del Friuli*, Libreria Editrice Aquileia, Udine 1976.

**FERRUCCIO TASSIN:** *Contea di Gorizia e Gradisca: popolo e chiesa nell'età delle riforme (1780-1790)*, in *Ce Fastu?* LXXII (1996)-2.

**FERRUCCIO TASSIN:** *Castello di Porpetto, 7 maggio 2009: 250° di consacrazione della chiesa*, in *Sot la Nape* An LXI, Otubar-Dicembar 2009-n° 4.

**GIANCARLO STIVAL:** *Frate Odorico del Friuli*, Padova 2012.

**MIRELLA MIROLO, BRUNA CARGNELUTTI, FEDERICA BENACCHIO** (a cura di) *Omaggio a San Francesco*.

### **Formella dell'arca in cui è sepolto Odorico**

Dopo una prima escursione nel Mediterraneo orientale nel 1296, nel 1318 partì da Venezia per l'Estremo Oriente dove svolse un'intensa attività missionaria,

